

COGOLO

Storia, stasera alle 21 la rappresentazione
Esito del percorso di ricerca con Laino e Marchi

Teatro e vita: siamo migranti

COGOLO - Oggi a Cogolo si terrà una suggestiva rappresentazione al termine di un percorso di ricerca. Nei secoli andati i mezzi di sostentamento della gente delle regioni e delle valli alpine erano soprattutto i prodotti agricoli, il bestiame e il bosco. Così - nel Settecento - obbligati dalla scarsità se non addirittura dall'assenza di lavoro molti uomini anche nell'alta valle di Sole e in Val di Peio furono costretti ad emigrare portando con sé poche cose soprattutto l'attività che avevano intrapreso da giovani. Iniziarono le migrazioni dei «parolòti» o «ciapè», i ramai e calderai ambulanti che in un primo tempo furono stagionali e più tardi si fecero permanenti. È da notarsi come l'emigrazione della Val di Peio fu sempre rivolta in prevalenza verso le regioni "italiane" - al tempo il Trentino apparteneva all'Impero Asburgico - tanto che per dialogare tra di loro e non farsi capire dagli altri, i paroloti, usavano un gergo particolare detto "gain o taron". In effetti il governo austriaco non vedeva di buon occhio l'emigrazione, ciononostante non espresse mai una legge organica per proibirla, ma impose limitazioni volte a scoraggiarla, preoccupato per l'assottigliarsi della popolazione e del potenziale esercito. A differenza di altre regioni italiane i trentini avevano un vantaggio proprio per l'appartenenza all'Impero: sapevano leggere e scrivere tanto che nel dopo lavoro spesse volte si prestavano ad aiutare gli altri migranti analfabeti, scrivendo lettere o anche documenti per i famigliari rimasti nei



Il cartellone che annuncia lo spettacolo promosso dall'Ecomuseo della Val di Peio «Piccolo Mondo Alpino» sul fenomeno della migrazione nella piccola valle Guido Laino e Marta Marchi mettono in scena oggi «Col magòn, storie di parolotti e altri migranti della Val di Peio»

loro paesi lontani. Nella seconda metà dell'Ottocento fu il continente americano la nuova "destinazione ideale" per gli emigranti trentini. Le cause che portarono gli abitanti della nostra valle ad un graduale e poi intenso fenomeno migratorio furono molteplici soprattutto la speranza di una vita migliore per sé e per i propri cari. Curiosità e ricerca storica sono state alla base del lavoro del Gruppo teatrale dell'Ecomuseo della Val di Peio «Piccolo Mondo Alpino» a ripercorrere quello che è stato il fenomeno della migrazione in questa piccola valle predisponendo, con il coordinamento di **Guido Laino** e **Marta Marchi** - registi e attori di un percorso di ricerca, scrittura e messinscena di «Col magòn, storie di parolotti e altri migranti della Val di Peio». Scopo del progetto - come accennato - è quello di riscoprire il periodo storico che ha segnato

profondamente la val di Peio in un arco di duecento anni e le motivazioni che spinsero tante persone ad emigrare e riscoprire inoltre la figura dei "parolotti" i ramai, tanti dei quali con il loro impegno ed il loro lavoro fecero fortuna in diverse regioni italiane, creando dinastie di imprenditori e non solo. Tante storie di migranti, fatte conoscere dai discendenti e riportate alla luce dal gruppo teatrale. Su tanti spicca anche un singolare figura, quella di Padre Adriano da Cogolo missionario in Armenia Turca verso la fine dell'800 che nella sua giovinezza praticò il mestiere del "parolot" e morto nel 1900 in odore di santità. Un percorso davvero interessante, quello del gruppo teatrale, che stasera alle 21 proprio a Cogolo, proporrà attraverso una suggestiva rappresentazione «Col magòn, storie di "parolotti" e altri migranti della Val di Peio».